ANNO IX. N. 82 — Udine, Martedì-Mercordì 13 14 Aprile 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UNA NUOVA CATTEDRA

L'istituzione della nuova cattedra di *Storia delle Religioni* decretata dal ministro Coppino ha suggerito alla *Voce della Verità* il seguente articolo:

Il ministro Coppino, invidiando i fasti intellettuali della repubblica francese, ha deciso di fondare nella università romana una cattedra di *Storia delle religioni*.

Lo studio della nostra religione, cancellato dai programmi universitarii e dall'insegnamento secondario, riappare oggi nelle alte regioni della scienza ufficiale, ma trasformato: non è più la teologia, la scienza nobilissima delle cose divine, ma la *Storia delle religioni*. Una delle forme più odiose della guerra che si muove alla fede cristiana, è appunto quella adottata da questa moderna scuola *delle religioni*. Per essa, lo spirito umano è collocato *a priori* al di sopra di ogni idea e di ogni istituzione religiosa, non considerandole altrimenti che come un riflesso del pensiero, un simbolismo vario dell'ideale umano; non fa distinzione fra la vera e le false *religioni*, non attribuisce ad esse maggior peso e valore che quello di costumanze, usi e tradizioni variabili secondo tempi, popoli, razze e climi; oggetto di osservazioni, di studii comparativi, di storia, nulla più.

Il Manzoni fa osservare nella sua *Morale Cattolica*, che la Fede non ha plurale; lo stesso dovrebbe dirsi della parola Religione, e per lo stesso intrinseco motivo. Perciò il semplice annunziato di questa nuova scienza che s'intitola *delle religioni*, offende il buon senso, la logica, la verità, la Religione, la nozione stessa diretta, immediata, naturale, che di questa abbiamo.

Lo scetticismo, l'incredulità, il disprezzo verso la Religione vera, non hanno trovato agente più efficace ed arma più insidiosa di tale scuola *delle religioni*, negazione implicita della Religione.

Già da molto tempo un gruppo di atei e di scettici francesi, il Rénan, il Réville, l'Havet ed altri, si unirono onde organizzare quest'opera speciale di distruzione religiosa; fondarono un periodico per propagare la loro scuola, ed ultimamente ottennero dal Goblet che s'istituisse una facoltà di *Scienza delle religioni* nella università di Parigi.

Lo scopo di quest'insegnamento è di mostrare che la religione non è cosa divina, ma un prodotto del pensiero umano; che vero e solo autore di essa è l'uomo. In altri termini, che Dio non esiste, che il Cristianesimo non è la vera religione, che la Chiesa e la sua Autorità sono una mistificazione, che una religione vale tanto quanto un'altra, e che tutte sono un'antica illusione, che il sole della scienza moderna deve, come nebbia, disperdere.

Curiosissimo poi è il modo con cui si rende ragione al pubblico di questa nuova istituzione universitaria. Si annunzia cioè che si tratterà delle religioni "non sotto un punto di vista teologico (Dio ne liberi!) ma scientifico." Sarebbe come se si dicesse: si studieranno Aristotile, Platone, l'Aquinate, Cartesio, Kant, non sotto un punto di vista filosofico ma scientifico.

Forse che la teologia non è una scienza?

Bisogna convenire che anche «sotto un punto di vista scientifico," il nuovo insegnamento *delle religioni* s'inizia molto male. Si comincia col prendere a calci la logica e sconquassare il senso comune. Com'è facile a comprendersi, questa nuova *scuola è fra le altre, prediletta dalla frammassoneria*; questa è riescita ad introdurla nell'*università romana*, collocando così la cattedra *delle religioni* presso la cattedra della Religione.

In questa guisa, col pretesto della scienza, si continua la guerra stessa alla Fede, alla Chiesa, allo spirito cristiano. Ma è un brutto giuoco, e chi vi si compiace rischia ed impegna molto più di quanto si immagina. A nostri giorni, specialmente, si manifestano certi sintomi che dovrebbero richiamare i governanti al sentimento della propria responsabilità. Se essi non possono riparare tante rovine religiose e morali quante ne han fatte il libero pensiero ed il materialismo, prudenza almeno vorrebbe che si adoperassero a conservare quanto rimane ancora in piedi a tutela dell'ordine e della civiltà.

Quelle dottrine di scetticismo e di negazione di cui la nuova scuola *delle religioni* è focolare attivissimo, dalle aule universitarie ove sono tranquillamente professate, trovano più direttamente che non si creda, la via della piazza ove si traducono in saccheggio, incendio ed eccidio. Niente Dio; dunque, niente padrone.

Voi che negate e ripudiate la Religione da un lato, e dall'altro vi date a studiare *le religioni*, studiate, studiate il Buddismo il Braminismo, il Feticismo, il Sabeismo; studiate i Veda ed i Vedanta, Visnù, Manù e Confucio, Ormuz ed Arimane, Iside ed Oriside, Mitra, Belo, Tifone e Belzebub, studiate la religione dei Persi, degli Assiri, dell'Indiani e dei Cinesi, studiate il culto dei Manichei, degli Gnostici, i misteri Eleusini e dei Cabiri; *studiate fra* tante perversioni e corruzioni della mente e del cuore umano, la *risultante degna* dell'alta vostra sapienza, la formula della nuova religione dell'avvenire. *I vostri studii* saranno interrotti da catastrofi che non supponevate così pressime; sarete *disturbati* nelle vostre false ricerche e male intenzionate sollecitudini, da quelle turbe a cui avete tolta la fede avita e che non hanno nè *mezzi* nè *ozii, onde studiare* la nuova che loro apprestate. Odii e cupidigie brutali hanno pullulato in quelle regioni della società d'onde lo scetticismo ben pasciuto e l'empietà in guanti hanno sradicato il sentimento cristiano del dovere, del lavoro, della pazienza, della preghiera, del rispetto, dell'amore e del timore; il veleno della rabbia è sceso *in quegli animi d'onde* fu tolto il Dio della pace, della carità e *della giustizia. Prima* che giungiate ad una conclusione impossibile di quei vostri *studii, vedrete cadere ben* altre istituzioni, vedrete smentite, fallite e confuse ben altre *dottrine* che non *quelle* della Chiesa cattolica, che vorreste demolire colla vostra critica.

Un giorno verrà, quando fra le tempeste ed i sconvolgimenti d'una rivoluzione che già s'annunzia, i pedanti del libero pensiero, i bravi dell'empietà, si rammenteranno della religione del loro battesimo e mossi dall'istinto della loro conservazione, si stringeranno non alla cattedra delle religioni ma a quella della Religione, gridando: *Signore, salvateci, noi periamo!*

Il governo francese dopo di avere seguito il consiglio degli sciagurati aristocratici, Rénan, Reville e compagni, ed istituito il corso *delle religioni* (al plurale) si fece persuadere dai democratici dell'*Hotel de Ville*, di istituire un corso di *Rivoluzione* (questa al singolare). Ora ci sia lecito suggerire al ministro Coppino che dopo il corso di *storia delle religioni* «considerato sotto un punto di vista scientifico» ne istituisca un altro sulla *Proprietà civile* considerata sotto un punto di vista sociale.

Quanto più opportuno!

I grandi colpevoli

A chi si deve chieder conto dei scioperi, delle ribellioni anarchiche e dei patimenti che ne derivano agli operai?

A questa domanda così risponde Giulio Simon nel *Matin* di Parigi:

La responsabilità più grave di questi cataclismi, la *responsabilità* terribile, spaventosa, schiacciante spetta a chi spinge gli altri. Gli altri diventano passo passo ladri e incendiarii; ma chi li spinge è il furto e l'*incendio in persona*; quelli sono delinquenti, egli il delitto. Si sarebbe tentati di dire ai giudici, perchè viene ormai il tempo dei processi, ed è venuto a Londra, a Décazeville, nel Belgio: «Abbiate viscere di pietà per coloro i quali furono fanatizzati dal dolore o dalla collera e dominati dalla paura; ma colpite spietatamente gli artefici della disperazione o della rovina, i nemici degli operai, i nemici del lavoro, i nemici della patria, i nemici del genere umano. Aggravate su questi tristi apostoli del delitto la mano della giustizia. Essi sono responsabili di tutti gli assassinii commessi per la medesima cagione in tutte le parti del globo, in tutti i paesi nei quali essi non andran-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 5

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

La giovinetta fu coraggiosa, ed accompagnò la spoglia amata fino al cimitero, dove la tomba che s'aperse doveva rimanere in abbandono, spoglia di fiori e di corone.

Poi le forze le mancarono. Ella cadde in uno stato di insensibilità assoluta, fu presa da una febbre ardente; e le religiose dell'ospitale vegliarono al suo letto nella stretta camera dove era stata trasportata dopo la funebre funzione.

Non era tuttavia questo se non un male passeggero. In capo a pochi giorni l'età prese il sopravvento, ed Anna potè alzarsi ed andar a respirare, nel piccolo giardino delle suore, l'aria primaverile, profumata dal soave olezzo dei mughetti.

Colle forze fisiche ritornò pure il cordoglio per un istante sopito, e di pari passo l'affanno per l'incertezza del suo avvenire. Che sarebbe di lei, ormai sola sulla terra?

Le suore la compiangevano questa giovinetta, che non aveva nel mondo alcun affetto cui confidarsi, e che non sapeva punto in quale condizione di fortuna la lasciasse la morte della donna unico suo sostegno.

Sembrava impossibile non dover accusare la morta di imprevidenza. Ella aveva isolato sua nipote da ogni relazione di famiglia, avea condotto con lei una esistenza nomade, anormale, e non avea pensato punto ad assicurare un appoggio alla giovane vita, che ella non avea lasciata prendere radice nè in alcun luogo nè in alcun cuore.

Accusare sua nonna!... Se questo pensiero dovea nascere naturalmente negli stranieri, non poteva neppur per un istante passare da presso allo spirito della giovinetta. Ella sapeva, ella, quanto affetto avesse nutrito per lei quel cuore reso freddo dalla morte, ella sapeva che avea ricevuto tutto ciò che quel cuore poteva dare, e non pensava neppure per un istante che la signora di Brélyon avesse dovuto avere altro debito verso di lei oltre quell'affetto, per quanto imprevidente questo fosse stato.

Tuttavia l'ansietà che si era impadronita di lei al pensiero dell'avvenire non durò a lungo.

Mentre, avvolta in un ampio scialle, ella stavasene seduta nel giardinetto tutta immersa nella memoria del passato, e andava evocando cogli occhi pieni di lacrime l'imagine sorridente della signora di Brélyon, la suora, che si occupava più specialmente di lei, le si avvicinò e le prese la mano.

— Vi sentite abbastanza forte per ricevere una visita? le chiese.

Nel viso dolce della religiosa scorgevasi un'espressione incoraggiante, e le guancie di Anna si tinsero di rossore improvviso.

— Una visita? per me? chiese ella agitata.

— Sì, c'è un vostro parente, quello a cui s'era scritto allorchè giungeste tra noi.

Un parente! Come questa parola vibrò dolce, piena di promesse agli orecchi della povera fanciulla! Se questa parola le era suonata tanto gradita allorchè ella era ancora felice, quale significato delizioso non doveva avere per il suo cuore in un momento così terribile!

Le lacrime coprivano le sue guancie, allorchè, tutta tremante di emozione, ella oltrepassò la soglia del parlatorio, dove la attendeva il signor di Sachan.

Quanto le parve buono quel vecchio signore, allorchè le mosse incontro come un padre, ed ella potè ripetere nel suo interno:

— E' mio parente: egli mi consiglierà, mi dirigerà, mi amerà forse come sua figlia.

Anna gli raccontò, con voce rotta a quando a quando dai singhiozzi, la fine della signora di Brélyon così improvvisa, così inattesa; gli parlò con emozione di quella gentile inglese, che egli aveva già veduta raggiante, nello splendore dei suoi vent'anni. Allorchè il signor di Sachan le chiese se voleva partire con lui, le sembrò che, in mezzo al suo dolore, un paradiso le si aprisse dinanzi, e che le sue forze divenissero d'un tratto più che valide per andar incontro alle fatiche d'un lungo viaggio.

Il dì appresso ella si recò col signor di Sachan a pregare per l'ultima volta sulla tomba di sua nonna.

Una fresca verdura rendeva meno triste il cimitero; nell'angolo ove riposavano le spoglie della povera straniera, un salice agitava mestamente la sua chioma.

Anna pregò, e pregò a lungo. Allorchè ebbe terminato e, in preda all'affanno, mosse per uscire, credette di scorgere qualche cosa luccicare negli occhi del signor di Sachan. Questa, che ella prese per una lacrima, finì di conquistare il suo cuore.

IV

Di tutti i paesi che Anna avea percorsi nella sua vita di viaggiatrice, la Francia era quello che ella conosceva meno degli altri.

Ella v'era nata, avea vissuto là i primi anni, e sua nonna del pari vi aveva passato il periodo felice della sua vita. Ma da lungo tempo la signora di Brélyon fuggiva tutto ciò che poteva rammentarle la felicità perduta, ed è per questo che la giovinetta conosceva meglio i paesaggi della Svizzera, della Germania, dell'Italia che i luoghi della sua terra natale.

Ella arrivò a Parigi la sera, piuttosto tardi. La carrozza, in cui la fece salire il signor di Sachan, attraversò i quartieri ben più vivi e più brillanti di tutte le contrade più belle che ella avesse veduto nelle capitali straniere; poi si fermò in una piazza, ove sorgeva un edificio di stile greco, il cui portico grandioso ridestò le memorie di Anna.

— E' la Maddalena, disse il signor di Sachan aiutandola a scendere.

Egli era stato pieno di bontà e di attenzioni, durante il viaggio, e le avea parlato assai del piacere che provava nel condurla in casa sua.

Forse tuttavia, una persona, dotata di maggiore esperienza che non avesse Anna, avrebbe notata una cosa. Neppur una parola, nei discorsi del signor di Sachan, aveva manifestato che egli volesse prendersi alcun impegno per l'avvenire. Egli non aveva detto a questa orfanella, in uno slancio di pietà, che le terrebbe luogo di padre. Del resto, per dire il vero, egli non avea fatto neppur capire che si trattasse di una semplice visita. Non s'era pensato punto che al presente Anna si trovava in una posizione strana e dolorosa; non si poteva lasciarla più a lungo sola in un ospitale, specialmente allorchè i magistrati si rivolgevano all'unico parente che la giovinetta conoscesse. Il signor di Sachan era dunque venuto, e la sua casa era il solo asilo che nel primo istante egli potesse offrire alla sua giovane parente. Quanto ad Anna, ella s'affidava al legame di famiglia, di cui esagerava a sè stessa la forza e la potenza. Ella non avrebbe certo potuto dire ciò che sperava, o quello su cui contava; ma l'avvenire avea cessato di atterrirla, e godeva della protezione, della simpatia presente, senza imaginare che esse potessero giammai diminuire o mancare.

(Continua).

no mai, dove i loro nomi sono sconosciuti; responsabili di tutto le miserie, di tutte le calamità, della ruina, del delitto, del disonore. Essi si diedero al mestiere di depravare le popolazioni, di salire in alto mediante i delitti e la rovina degli altri, di giungere per questa via sanguinosa al potere ed alle ricchezze. Non crediate che impugnino essi medesimi il coltello e la face. Essi vi diranno, se avrete il coraggio di ghermirli: « Io non ho ucciso alcuno! Io non ho rubato! Le mie mani sono innocenti! ».

Tocca alla società europea, alla società universale degli uomini di veder chiaro in questa faccenda, di non usare le sue forze contro i piccoli, i quali non sono che strumenti, che fanno delle vittime, ma sono vittime essi stessi. Bisogna risalire alla cagione; bisogna colpire il capo della matassa.

Che la società non creda di essere salva ne' suoi interessi e assolta dalla storia se si contenta di por fine alla predicazione del delitto. V'ha un' altra cagione di questa più terribile, perchè più durevole. E' la guerra mossa a coloro che predicano il bene, proprio mentre strabocca la rabbia ed avviene il trionfo dei predicatori del male. E' la *neutralità*, proclamata come un dovere, dei maestri della gioventù. E' lo scetticismo diventato religione dello Stato. E' la soppressione del freno, la distruzione della speranza, la relegazione tra le favole della immagine e della promessa di una vita migliore, il sacrificio del dovere al diritto e il diritto ridotto all' egoismo, cioè alla sorte della guerra.

O cittadini, voi dite di essere fratelli! Suppongo che lo siate stati, che abbiate voluto esserlo. Ma voi siete fratelli mutati in lupi: *homo homini lupus*. La vostra scusa, se ne avete una, sta nella vostra ignoranza e nella ristrettezza dei vostri pensieri. I discorsi che pronunciate con tanta gioia, non già — dite voi — per bandire Dio dalla società umana, ma per sequestrarlo nei suoi templi e sottrarlo alla intelligenza ed al cuore dei fanciulli, cotali discorsi preparano, senza che voi lo sappiate, gli uditorii e i battaglioni del nostro comune nemico. Essi preparano gli orrori di Charleroi e di Decazeville. Voi non avete altra superiorità sopra Basly all' infuori del non sapere ciò che vi facciate.

IL FATTO DI CHATEAU VILLAIN

Narra il *Gaulois*:

Mercoledì il Commissario di polizia di Bourgoin, accompagnato da due gendarmi, si presentò alla fabbrica Giraud, per intimare l'ordine prefettizio di chiudere la cappella, ordine provocato da quel zelante sottoprefetto.

Il direttore della fabbrica, sig. Fischer, gli rispose: Signor Commissario, io non sono che direttore della fabbrica; non ho nessun ordine dal sig. Giraud e non posso riceverne che da lui. Mi accordi quarant'otto ore perchè possa riferirne al signor Giraud, che sta a Lione.

Il Commissario di polizia, ben sapendo che i fabbricanti, negozianti e impiegati nelle industrie e nel commercio lionese sono gente metodica ed educata alla disciplina a guisa di soldati, accordò l' indugio di quarant'otto ore.

Ma all' indomani e non ostante questo impegno, il sotto-prefetto mobilizzò una parte delle sue forze militari, le brigate di gendarmi a cavallo di Bourgoin e della Tour-du-Pin; vi aggiunse il Commissario di polizia, e, per la tradizionale operazione del grimaldello, il fabbro del comune di Nivolas, chiamato Geneveу, carico di tutti i suoi arnesi.

Il piccolo corpo di spedizione si pose in marcia giovedì dopo il mezzogiorno, non senza che gli infelici che si andava a sloggiare *manu militari* fossero stati avvertiti da persone benevole della sorte che li minacciava. Essi pertanto presero le loro misure per resistere alla violazione del loro domicilio.

Il sottoprefetto, alla testa del proprio esercito, si presentò alla fabbrica Giraud verso le quattro ore.

Era aspettato. Gli operai, in numero di circa trecento, si erano muniti di bastone, nell' intendimento di resistere meglio che potessero alle previste violenze.

Passato oltre, il sottoprefetto si avanzò fino alla porta della fabbrica, seguito dal suo fabbro, cui intimò l'ordine di aprire col grimaldello la serratura. Ma la porta non si apriva, poichè ora stata solidamente barricata di dentro.

Il sig. Fischer gli dichiarò che il Commissario di polizia avevagli accordato un indugio che non era ancora spirato: che non aveva ancora ricevuto alcuna risposta dal sig. Giraud, a cui aveva trasmesso l'ordine prefettizio, chiedendo istruzioni; che egli, Fischer, non avrebbe lasciato violare il domicilio affidato alla sua custodia.

Allora l'esercito sottoprefettizio, dietro ordine di questo Balian sottoprefetto, fece il giro della fabbrica, diede la scalata al muro del giardino e ruppe una piccola porta di legno, che non resistette come il portone.

Sentendo scricchiolare i battenti di questa porta, il sig. Fischer tirò due colpi di revolver in aria e un terzo contro la porta, nella quale la palla si infisse. In quel momento la porta cadde abbattuta e il primo gendarme che ne varcò la soglia tirò un colpo di revolver contro il signor Fischer, colpendolo nel mezzo della mascella. Fischer cadde mortalmente ferito.

Questo gendarme, tutto infuriato, sparò un secondo colpo di revolver contro una operaia, certa Bonnevie di Biol, villaggio vicino, e la ammazza a notto. La Bonnevie aveva cinquantacinque anni. Lo stesso gendarme spara un terzo colpo col quale atterra un'altra operaia, certa Didier, che restò gravemente ferita alla testa. Gli altri gendarmi si precipitano sopra di lei e le danno del calcio del fucile addosso, malgrado le suppliche di lei che non l'ammazzassero.

I gendarmi si gittano allora su quella folla inoffensiva, fino alla cappella, donde scacciano le operaie, rifugiatevisi in numero di centocinquanta. Una di esse avendo ricevuto un colpo da uno di essi gli strappa il passamonto: ma viene subito arrestata e malmenata.

Le autorità per scusare queste scene selvaggie hanno fatto correre la voce che il sotto-prefetto ed i gendarmi sono gravemente feriti. E' una abbominevole menzogna. Essi non ricevettero che alcuni colpi nel tafferuglio da loro suscitato, colpi del tutto insignificanti e dei quali nessuno porta la menoma traccia.

Fischer non sopravviverà a cagione delle ferite toccate per impedire che si violasse il domicilio del suo padrone.

Tutto il paese fino a Lione, e compresa questa città, da cui la Combe des-Eparres (ove trovasi Chateauvillain) non dista che cinquanta chilometri e dove la casa Giraud è molto stimata, trovasi in preda alla più profonda commozione.

Giraud corse subito a Chateauvillain e vi si trova tuttora, da ogni parte riceve le più vive attestazioni di simpatia.

I giornali francesi che abbiamo sott'occhio, non dicono perchè la prefettura volesse chiusa la cappella di Chateauvillain.

ITALIA

Lodi — Un'accolta di pie persone ha pensato di fondare in Lodi un Istituto dei derelitti col santo scopo di strappare dalla via del carcere poveri fanciulli abbandonati per farne buoni cittadini e sinceri cristiani. A tal uopo fu aperta una pubblica sottoscrizione che dà buoni frutti.

Mons. Vescovo Gelmini sottoscrisse per 20 azioni mensili per anni tre. Mons. Vescovo Bersani, Coadiutore, per 10 pure per tre anni.

Monza — Scrivono da Monza che negli ultimi giorni della scorsa settimana sono stati commessi dei guasti nei campi del fittabile signor Ferreri di Durago, paesello del Circondario di Monza.

Furono tagliate molte viti e piante da frutta e danneggiati anche parecchi gelsi.

Il sotto-prefetto di Monza è andato subito sopra luogo.

Sei contadini del signor Ferreri sono stati denunziati all' autorità giudiziaria, quali sospetti autori dei guasti agrari.

In alcuni paesi del mandamento di Vimercate furono di nuovo affissi cartelli eccitanti i contadini alla rivolta e allo sciopero.

A Cinisello poi, molti contadini, in occasione delle rinnovazioni dei contratti colonici minacciano di mettersi in sciopero.

Insomma torna in scena lo stato di cose dell'anno scorso cui non valsero a reprimere le miti condanne del Tribunale di Monza. E' inutile negarlo. La « Lega dei figli del lavoro » si adopera a far perdere agli operai e ai contadini i benefizi della pace e del lavoro. Occorre assolutamente contrapporre alla propaganda del male, quella efficace, costante, instancabile del bene.

Roma — Nei due ultimi giorni ripartirono per le loro provincie oltre mille operai, la maggior parte romagnuoli, che furono fatti rimpatriare per mezzo della questura.

ESTERO

Germania

Telegrafasi al *Moniteur*:

Berlino, 10.

Le trattative relative alla legge religiosa proseguono. Bismarck continua in colloquii col De Schlozer. Questi ha delle interviste frequentissime coi membri della commissione ecclesiastica onde persuaderli a votare gli emendamenti di Mons. Kopp. Bismarck ha fatto questi giorni una dichiarazione *importantissima dicendo che egli era pronto* a fare nuove concessioni al Papa.

Berlino, 10.

I giornali pubblicano oggi una lettera del Gosslеr al Presidente della Camera dei Signori. Questa lettera dà comunicazione dell' ultima nota diplomatica del Card. Jacobini in data 4 aprile 1886. Questa nota è stata recata a Berlino da un corriere speciale. Secondo questa nota il Vaticano promette l'*anze-igepflicht (veto)* giusta i sensi e la misura della nota 26 marzo 1880. (In questa nota il Vaticano accordava l'*Anzeigepflicht* per una volta contro l' accettazione degli emendamenti di Mons. Kopp e per sempre quando la pace sarà conchiusa).

In questa ultima nota il Vaticano accorda di nuovo il diritto del *veto* a condizione che il governo garantisca sicuramente la revisione completa delle leggi di maggio. Questa pubblicazione fa una immensa impressione. L' opinione generale è che la pace è vicina a compiersi e che il governo non si ritirerà. Lunedì nella camera dei Signori in plenaria seduta si discuterà la legge religiosa. Si attende una dichiarazione decisiva del Ministero. (*Vedi più innanzi*)

Cose di Casa e Varietà

Il nuovo acquedotto

Continuano gli studi sul nuovo acquedotto. E' già compilato il piano finanziario. L'acqua sarà concessa ai privati e pagata a consumo, in ragione di centesimi cinque per metro cubo. Con lire 20 circa annue perciò ogni famiglia potrà avere a sua disposizione dieci ettolitri di acqua al giorno. Per usi industriali — caffè, alberghi, locande, osterie, ecc. — il prezzo dell' acqua verrà portato a centesimi dieci per metro cubo: onde, la spesa di lire quaranta annue circa, per dieci ettolitri giornalieri d' acqua. Il costo dell' acqua sarebbe perciò nella città nostra molto inferiore che in tutte le altre del Regno.

Recapito a domicilio dei pacchi postali

La direzione delle poste pubblica quanto segue: Per la ricorrenza delle feste Pasquali si raccomanda al pubblico di chiedere la *consegna a domicilio* dei pacchi che contengono *commestibili ed altri generi soggetti a deperimento* per evitare ritardi nel recapito dei pacchi medesimi ai destinatari.

A tale riguardo credesi opportuno di ricordare che, per gli art. 7 della legge in data 10 luglio 1881 e 3 del relativo regolamento, l' Amministrazione non risponde dei ritardi nell' arrivo e nella consegna dei pacchi postali e le spedizioni delle merci fragili, pei commestibili e pei liquidi, sono accettate a rischio e pericolo dei mittenti.

Il Collegio degli arbitri

In uno dei passati numeri abbiamo accennato alla effettuata costituzione nella nostra Provincia di un Collegio di arbitri allo scopo di agevolare ai commercianti il compromesso nelle vertenze in oggetti commerciali. Pubblichiamo oggi il manifesto con cui la Camera di Commercio ed Arti in Udine, partecipa agli industriali, commercianti e Possidenti della città e Provincia l' istituzione del Collegio e i nomi dei componenti il Collegio medesimo.

« Era un desiderio generalmente sentito e spesso ed in più luoghi manifestato nel nostro paese da tutti quelli, che nei loro affari possono avere ed hanno non di rado questioni d' interessi da far decidere, di avere un mezzo per venire ad un sollecito componimento, facendo appello anche all'arbitrato di persone competenti e da loro scelte.

« La Camera di Commercio, interpretando questi desiderii, e facendoli anche valere altrove e seguendo l'esempio di qualche altra Camera, ha creduto bene, che costituendo un Collegio di Arbitri, composto di persone di vario classi, e disposte a prestarsi ad un ufficio di benevola ed imparziale mediazione, dietro un Regolamento che ne fissasse le attribuzioni, si potesse soddisfare un bisogno generalmente sentito.

« Quindi il suo Consiglio approvò un progetto di *Regolamento per il Collegio degli arbitri della Provincia di Udine*, avente sede presso la Camera; il quale viene diffuso per tutti i Comuni, dove le parti che cercano un compromesso possono, come presso alla Camera di Commercio, prenderne notizia. E passò quindi alla nomina dei primi componenti il Collegio, che sono i seguenti:

— « Berghinz Francesco, dirett. di casa comm. — Bonini Aristide, dir. del M. di Pietà e Cassa di Risp. — Bornancin Giuseppe, commissionario — Braida cav. Francesco, possidente — Broili Giuseppe, commerciante in sete — Camavitto Daniele commerciante in tessuti — Canciani dott. Vincenzo, ingegnere civile — Commessati Giacomo, farmac. e fabbric. medicinali — Conti Giuseppe, agente cambio-valute — Degani Nicolò, negoziante in coloniali — Disnan Giovanni, possid. ed esercente forno ed osteria — Jacuzzi Alessio, commerciante in vini — Mestroni Giovanni, commerciante in sete — di Prampero co. comm. Antonino, possidente — Romano dott. G. B., veterinario prov. — Sartogo Pietro, comm. in legnami e fabb. paste alim. — Spezzotti G. B. fabbricante in tessuti — Tonutti cav. dott. Ciriaco, ing. civile — di Trento co. Antonio possidente.

« Il Collegio radunatosi la prima volta il 5 corr. presso alla Camera di Commercio nominò a suo Presidente il signor co. comm. *Antonino di Prampero* ed a Vice-presidente il signor *Pietro Sartogo*.

« Le parti, che volessero approfittare degli arbitrati del Collegio non avranno che da sottoscrivere d'accordo la formula del compromesso e da consegnarla all'Ufficio della Camera, che la comunicherà al Collegio degli arbitri per le relative conseguenze a norma del Regolamento ad esse reso noto ed impegnativo.

Dalla Camera di Commercio di Udine
li 9 Aprile 1886.

Il Presidente
Luigi Braidotti

Il Segretario
Pacifico Valussi. »

Regolamento pel Collegio degli Arbitri.

1. E' istituito in Udine presso la Camera di Commercio un Collegio di arbitri per risolvere controversie in materia commerciale.

2. Il Collegio è composto di 20 membri aventi sede nel Comune di Udine nominati dalla Camera di commercio. L'ufficio di arbitro è gratuito.

I membri durano in carica cinque anni a datare dal 1 gennaio 1886; si rinnovano per quinto ogni anno e sono rieleggibili. Nei primi quattro anni la scadenza è determinata dalla sorte; in seguito dall'anzianità.

Tutte le volte che i membri in carica si riducessero a soli 15, la Camera di Commercio provvederà alla nomina complementare.

3. Non è eleggibile a far parte del Collegio *chi si trova nelle condizioni contemplate* dall'art. 26 della vigente legge Comunale e Provinciale, e decade immediatamente dall'ufficio chi incorresse in quelle eccezioni.

Decade parimenti dall'ufficio quel membro che non interviene per tre volte nello stesso anno alle adunanze indette dal Presidente del Collegio senza giustificato motivo, nonchè chi si fosse eccepito per tre volte nel corso d'un anno a formar parte del seggio deliberante, a meno che una deliberazione del Collegio non giudichi plausibili le giustificazioni.

4. Il Collegio nomina a maggioranza di voti nel proprio seno un Presidente ed un Vicepresidente che durano in carica due anni, semprechè non decadano infrattanto dall'ufficio di arbitri. I cessanti possono essere rieletti.

Il Presidente rappresenta il Collegio degli arbitri; riceve e spedisce gli atti d'ufficio; convoca il Collegio dirama gl'inviti ai membri chiamati a decidere le controversie, e dà esecuzione alle deliberazioni del Collegio coll'assistenza degl'impiegati della Camera di Commercio. Il Vicepresidente sostituisce all'occorrenza il Presidente.

5. Di regola, ai primi di gennaio d'ogni anno il Presidente convoca il Collegio per riferire sull'operato nel corso dell'anno precedente e per deliberare sugli oggetti inerenti allo scopo dell'istituzione.

Il presidente convoca inoltre il Collegio le quante volte lo crederà utile, e quando almeno tre membri ne faranno domanda in iscritto, con indicazione dello scopo dell'adunanza. Diramati l'inviti a tutti i membri, le adunanze deliberano sull'ordine del giorno a maggioranza di voti, qualunque sia il numero degl'intervenuti. In caso di parità di voti, prevale quello del Presidente.

6. Le parti che vogliono invocare il giudizio arbitramentale dovranno presentare, congiuntamente, all'ufficio di presidenza analoga domanda redatta secondo formula speciale, debitamente registrata. In questa dovrà indicarsi sommariamente, ma chiaramente, il soggetto della vertenza da giudicarsi. La domanda potrà essere corredata dalle pezze credute necessarie. Le parti dovranno inoltre dichiarare se domandano al Presidente l'incarico di prescegliere i giudici, oppure indicarli esse medesime, sempre in numero dispari e non più di cinque. Le parti dovranno poi ottemperare alle richieste del seggio giudicante, sia coll'intervento personale, sia colla produzione degli atti o schiarimenti inerenti alla vertenza.

Nei casi di morte, ricusazione, desistenza, incapacità giuridica di uno o più arbitri, le parti provvederanno alla occorrente surrogazione nel termine di giorni cinque dall'avviso che il Presidente dovrà dare a ciascuna. Scorsi inutilmente i cinque giorni la surrogazione sarà fatta dal Presidente. Pendenti le pratiche di ricostituzione del seggio giudicante, rimarrà sospeso il termine per la pronuncia della sentenza arbitramentale.

7. I giudizii arbitramentali dovranno esser pronunciati entro il termine designato nella domanda di compromesso.

Depositata la sentenza a sensi dell'art. 24 cod. di p. c., il Presidente ne darà avviso alle parti.

8. Quando la nomina degli arbitri è rimessa al Presidente, non possono essere nominati i parenti delle parti o chi abbia interesse nella controversia. Le parti che, in relazione a tale divieto, avessero eccezioni da opporre alla avvenuta nomina dovranno presentarle al Presidente nel termine di cinque giorni dalla comunicazione della nomina stessa: altrimenti si intenderà averci esse rinunciato. Il Presidente se riconoscerà fondata la eccezione, sostituirà l'arbitro eccepito: altrimenti il seggio giudicante procederà ad esaurire il suo ufficio. Il membro chiamato a fungere da arbitro, che avesse motivo di eccepirsi, dovrà dichiararlo al Presidente appena pervenutogli l'invito.

9. Le parti reclamanti l'arbitrato dovranno depositare a richiesta del Presidente quella somma che questi fisserà, qualora egli reputasse necessarie perizie, o pratiche implicanti spese.

Nessuna competenza d'ufficio è dovuta dalle parti.

10. L'albo degli arbitri sarà sempre esposto nell'ufficio della Camera di Commercio, e verrà trasmesso ai Tribunali, alle Preture ed ai Municipii della Provincia.

Le domande di arbitrato verranno protocollate in apposito libro, nel quale verranno del pari trascritti i relativi giudicati. Parimenti i verbali delle adunanze verranno trascritti in apposito libro e firmati dagli intervenuti.

11. Il Collegio degli arbitri potrà proporre le variazioni di aggiunte a questo Regolamento che in pratica risultassero utili, per assoggettarle all'approvazione della Camera di Commercio e d'Arti provinciale.

Udine, 11 gennaio 1886.

Approvato dal Consiglio della Camera di Commercio.

Il Presidente
L. BRAIDOTTI

Il Segretario
P. dott. VALUSSI

Diario Sacro

Mercoledì 14 aprile — s. Giustino filosofo.

MERCATI DI UDINE

Udine, 13 aprile 1886.

Cereali

Il nostro mercato era oggi, relativamente alla stagione bene fornito; ma la pioggia interruppe le contrattazioni e buona parte della merce venne rimmagazzinata. Per questo le quotazioni sortirono calme ed irregolari.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L. 11.— a 12.75
id. Cinquantino	» 10.— » 10.50
id. Giallone com. nuovo	» 13.— » 13.50

Foraggi

Mercato discretamente fornito ed attivo negli affari.

Fieni dell'Alta I q.	da L. 6.70 a 7.50
» » II q.	» 5.— » 5.50
» della Bassa buono	» 5.80 » 6.40

Uova

Venduto 50000 da L. 48 a 52 il mille. Secondo la grandezza.

★

I mercati della *semente* e del *Pollame* riuscirono oggi affatto inconcludenti.

La Questione Rumeliotta
il testo del documento firmato dalle potenze

Ecco il testo del documento, firmato il 5 corrente relativamente alla questione rumeliotta.

Le potenze sono d'accordo d'accettare fin d'ora le disposizioni dell'accomodamento concernente gli affari della Rumelia Orientale quali sono formulate qui appresso e consentono che esse siano immediatamente promulgate sotto questa forma e poste in vigore.

1. Il governo generale della Rumelia orientale sarà affidato al principe di Bulgaria conformemente all'articolo 17 del trattato di Berlino.

2. Finchè l'amministrazione della Rumelia orientale e quella del principato di Bulgaria *rimarranno fra* le mani d'una sola e stessa persona, i villaggi mussulmani del Cantone di Koidiali nonchè quelli posti *nella regione del Rodope e rimasti fin qui* fuori dell'Amministrazione della Rumelia orientale saranno separati da questa provincia ed amministrati direttamente dal governo imperiale e ciò in luogo del diritto della Sublime Porta stipulato nell'alinea dell'art. 15 del Trattato di Berlino. La delimitazione di questo Cantone e dei villaggi in questione sarà fatta per cura d'una Commissione tecnica nominata dalla Sublime Porta e dal principe di Bulgaria. Essa sarà applicabile sul posto e vi sarà tenuto naturalmente conto delle condizioni strategiche necessarie pel meglio degli interessi del governo imperiale.

3. Allo scopo di assicurare perpetuamente l'ordine e la tranquillità nella Rumelia orientale nonchè la prosperità di tutti i sudditi di S. M. il Sultano abitanti questa provincia, una commissione nominata dalla Sublime Porta e dal principe di Bulgaria sarà incaricata di esaminare lo Statuto organico e modificarlo secondo le esigenze della situazione e i bisogni locali. Tutti gli interessi del Tesoro imperiale ottomano saranno pure presi in considerazione. Questa commissione compirà entro quattro mesi i suoi lavori che dovranno essere sottoposti alla sanzione della conferenza a Costantinopoli. Finchè tali modificazioni sieno sanzionate, la cura di amministrare la provincia secondo le forme richieste dalle circostanze attuali, sarà affidata alla saviezza e fedeltà del principe.

4. Tutte le altre disposizioni del trattato di Berlino relative al Principato della Bulgaria e della Rumelia orientale sono e rimangono mantenute ed esecutorie. Le potenze daranno pure la loro sanzione formale al presente atto in una Conferenza che dovrà riunirsi a Costantinopoli quando esse saranno in grado di sanzionare lo statuto riveduto della Rumelia orientale.

Discussione della legge ecclesiastica in Germania.

Berlino 12 — Camera dei Signori — Discussione del progetto ecclesiastico.

Adams, relatore, insiste sulla necessità di riparazione e di pace.

Il vescovo Kopp riconosce ringraziando lo spirito di conciliazione del governo, però il progetto è insufficiente e raccomanda le sue proposte come base degli accordi ulteriori.

Bismarck risponde che il governo non precisò ancora la sua situazione di fronte la questione, egli stesso considerò sempre l'utilità delle leggi ecclesiastiche come leggi di combattimento, ma sarebbe completamente assurdo pretendere che esse sieno una specie di Palladium pella Prussia; giammai si ebbe l'intenzione di farne un istituzione di tutti i tempi.

Non puossi recare alterazione alla dignità del Re cercando di dare soddisfazione ai voti dei suoi sudditi cattolici. Fino dal principio il governo mirò alla pace. Egli crede che è venuto il tempo di denunziare quelle leggi di combattimento e fissò il limite entro cui il re può accondiscendere ai desiderî dei sudditi cattolici senza detrimento della propria dignità.

Prega di accettare le proposte del governo. Così il governo avrà le mani più libere nei negoziati. Del resto lo stesso governo desidera la revisione delle leggi ecclesiastiche.

Elargizione papale.

Il Santo Padre si è degnato elargire la somma di lire 20 mila a beneficio della nuova scuola greca cattolica di Costantinopoli.

Grazie a questo generoso dono, Costantinopoli del pari che Roma, potrà attestare l'interesse tutto speciale che il Santo Padre nutre per lo studio della letteratura greca.

TELEGRAMMI

Decazeville 12 — Una riunione tenuta ieri a Firmy votò la continuazione della resistenza.

Basly annunziò la sua partenza e il suo pronto ritorno.

Un'altra riunione tenuta a Decazeville votò egualmente la resistenza.

L'ingegnere Blazy fu chiamato a Parigi da Bechaut.

Parigi 12 — Richard, repubblicano, fu eletto deputato nel Dipartimento di Deux Sèvres.

Atene 12 — La dimostrazione popolare che ebbe luogo ieri, dopo il voto della Camera esprimente fiducia nel governo, si recò alla casa Deljanis. Questi arringò la folla; disse:

« La camera non poteva votare altrimenti, il ministero segue la politica indicatagli dalla nazione. Gli avversari mi accusarono di non avere con efficacia organizzato militarmente il paese, di esserci rese ostili le potenze con una politica imprevidente, di avere rovinato le finanze. La Camera trovò le accuse infondate. Continueremo la stessa politica, saremo fedeli esecutori delle decisioni del paese.

« Sperate pure chè se le potenze o alcune di esse credono che le pretese della Grecia sono in opposizione con gli interessi generali odierni dell'Europa, riconosceranno finalmente che le nostre pretese non sono inconciliabili con questo interesse generale. Le nostre pretese sono realmente la causa della civiltà in Oriente. Siate dunque rispettosi verso le grandi potenze, sperate che ammetteranno infine il buon diritto delle nostre domande, ritiratevi tranquillamente fidando in Dio, nella Grecia e nelle nostre forze. Viva la nazione, viva il Re. »

I dimostranti acclamarono vivamente il discorso.

Sofia 12 — Il principe rispondendo al granvisir dice: Pur mantenendo le riserve conosciute, dichiaro che in presenza della decisione unanime delle potenze m'inchino dinanzi all'atto internazionale.

Dal suo canto il Governo rispondendo alla nota collettiva delle potenze dichiara di prendere atto delle comunicazioni.

Bruxelles 12 — Si ha da Charleroi: Molti minatori, non sono ancora discesi nei pozzi.

Si ha da Liegi: Lo sciopero dei minatori a Hassard è terminato; gli operai terrazzai della ferrovia di Gand scioperarono. Perquisizioni furono fatte a Mons e sequestrate molte carte relative all'organizzazione del socialismo.

Madrid 12 — La forza pubblica incontrò presso Vilches nelle vicinanze della ferrovia Madrid-Cordova una banda di malfattori. Furono scambiate fucilate. I malfattori fuggirono. Il servizio dei treni continua senza impedimenti.

Avvennero terremoti a Granata, a Lajanh e in parecchi altri punti della provincia di Granata. Nè vittime nè danni.

Londra 12 — *Comuni* — Continua la discussione del bill del governo dell'Irlanda.

Churchil pone in ridicolo che la Camera irlandese si componga di due ordini, potenti ciascuno chiedere uno scrutino separato. Critica il modo di mantenere l'unità fiscale. Dice che il bil è l'abolizione dell'unione. La supremazia del Parlamento non si mantiene. Il bill è umiliante per l'Irlanda.

Insiste nell'affermare che il bill se approvato libererà l'Irlanda dalla supremazia del Parlamento e dalla sovranità della Regina. Deplora che non si soglia combattere i bills in prima lettura. Voterà certo contro nella seconda lettura.

NOTIZIE DI BORSA

12 Aprile 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.35	a L. 97.45
Id. Id. 1 genn. 1886	da L. 95.18	a L. 95.28
Rend. austr in carta	da F. 85.10	a F. 85.30
Id in argento	da F. 85.20	a F. 85.40
Fior. eff.	da L. 20.1/2	a L. 200.75
Bancanote austr	da L. 20 1/2	a L. 200.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12 50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 9.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	744.1	743.6	744.4
Umidità relativa . . .	60	50	57
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	NW	N	E
Vento { velocità chilom.	6	8	7
Termometro centigrado .	12.3	15.6	11.9

Temperatura massima 16.0 / minima 5.6 — Temperatura minima all' aperto 4.3

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE